

**Gioachino Rossini (1792-1868)**  
***La gazza ladra***

*Melodramma in due atti*

*Libretto di Giovanni Gherardini*

*Prima rappresentazione: Milano, Teatro alla Scala, 31 maggio 1817*

*Edizione critica della Fondazione Rossini, in collaborazione con Casa Ricordi,  
a cura di Alberto Zedda*

*Fabrizio Vinogradito, ricco fittaiuolo*.....*Giulio Mastrototaro*  
*Lucia, moglie di Fabrizio*.....*Luisa Islam-Ali-Zade*  
*Giannetto, figlio di Fabrizio, militare*.....*Kenneth Tarver*  
*Ninetta, serva in casa die Fabrizio*.....*María José Moreno*  
*Fernando Villabella, padre della Ninetta, militare*.....*Bruno Praticò*  
*Gottardo, Podestà del villaggio*.....*Lorenzo Regazzo*  
*Pippo, giovine contadino al servizio di Fabrizio*.....*Mariana Rewerski*  
*Isacco, merciaiuolo*.....*Stefan Cifolelli*  
*Antonio, carceriere*.....*Pablo Cameselle*  
*Giorgio, servo del Podestà*.....*Maurizio Lo Piccolo*  
*Il pretore del villaggio*.....*Damian Whiteley*

La scena si finge in un grosso villaggio non molto distante da Parigi.

---

**CD 1**

**[1] Sinfonia**

**ATTO PRIMO**

Ampio cortile della casa di Fabrizio. Sul dinanzi domina un portico rustico con pergolato; ad un pilastro è appesa una gabbia aperta, dentro della quale si vede una gazza. Nel fondo e verso il mezzo è collocata una porta con cancello, per cui si entra nel cortile. Al di là la scena rappresenta alcune collinette.

**Scena prima**

*Diversi abitanti del villaggio; alcuni famigli recanti le cose necessarie per apparecchiare una mensa; subito Pippo; indi Lucia con un canestro di biancheria; finalmente Fabrizio ed altri servi con bottiglie di vino.*

**[2] N. 1 Introduzione**

**Coro**

Oh che giorno fortunato!  
Oh che gioia si godrà!

**Pippo**

Dopo tanti e tanti mesi  
spesi in guerra e fra gli stenti,  
oggi alfine a' suoi parenti  
il padron ritornerà.

**Parte del Coro e Pippo**

Vieni, vieni, o padroncino.

**Tutti**

Vieni a noi, Giannetto amato.

**Pippo**

Vieni, vieni.

**Tutti**

Oh che giorno fortunato!  
Oh che gioia si godrà!

**La Gazza**

Pippo? Pippo?

**Pippo**

Chi ha chiamato?

**Coro**

*Essendosi accorti della gazza  
e deridendo Pippo.*  
Non so niente. Ah, ah, ah!

**La Gazza**

Pippo?

**Pippo**

Ancora?

**Coro (additandogli la gazza)**

Ve' chi è stato.

**Pippo**

Brutta gazza maledetta,  
che ti colga la saetta!

**La Gazza**

Pippo? Pippo?

**Pippo**

Taci là.

**Coro (deridendo Pippo)**

Pippo? Pippo? Ah, ah, ah!

**Lucia (entrando)**

[3] Marmotte, che fate?  
Così m'obbedite?  
Movetevi, andate;  
la mensa allestite  
là sotto la pergola  
che invita a mangiar.  
Che flemma! sbrigatevi:  
pigliate, stendete.  
Mio figlio, il sapete,  
dee tosto arrivar.

**Pippo e Coro**

Che giorno beato  
dobbiamo passar!

**Lucia**

Alfine cessato  
avrò di tremar.  
Ehi, Ninetta?... Quand'io chiamo,  
tutti perdono l'uditio.  
E colui di mio marito  
dove adesso se ne sta?

**Pippo e Coro**

Tuo marito eccolo qua.

**Fabrizio**

Egli viene, o mia Lucia,  
come Bacco trionfante;  
egli reca l'allegria,  
reca il nettare spumante  
che mantiene nelle vene  
il vigor, la sanità.

**Tutti**

Viva Bacco e la cantina,  
medicina d'ogni età.

**Lucia (a Fabrizio)**

Ah, che alfin col suo congedo  
oggi torna il figlio amato!

**Fabrizio**

Certamente; ed ammogliato  
lo vorrei ben'io veder.

**Lucia**

A me tocca il dargli moglie;  
questo affare a me s'aspetta.  
Egli dee sposar...

**La Gazza**

Ninetta, Ninetta.

**Fabrizio**

Ah! la gazza ha indovinato.

**Lucia**

Insensato!

**Fabrizio**

Si vedrà.  
Brava, brava!

*S'avvicina alla gazza, l'accarezza  
e ne resta beccato.*

Ahi, ahi!

**Lucia**

Che è stato?

**Fabrizio**

M'ha beccato.

**Lucia**

E ben ti sta.

**Fabrizio**

Ma la gazza ha indovinato.

**Lucia**

Insensato!

**Fabrizio**

Si vedrà.

**Tutti gli altri**

Se la gazza ha indovinato,  
ogni core esulterà.

**Fabrizio (additando la mensa)**

[4] Là seduto l'amato Giannetto  
a suo padre, alla sposa vicino  
or d'orgoglio brillar lo vedremo,  
or di bella pietà sospirar.

**Lucia**

Là seduto l'amato Giannetto  
a sua madre, alla sposa vicino,  
or d'orgoglio brillar lo vedremo,

or di bella pietà sospirar.

**Pippo**

Là seduto l'amato Giannetto  
a suo padre, alla sposa vicino  
or d'orgoglio brillar lo vedremo,  
or di bella pietà sospirar.

**Tutti**

Noi l'udremo narrar con diletto  
le battaglie, le stragi, il bottino;  
e fra i brindisi intanto faremo  
i bicchieri ricolmi sonar.

*Partono gli abitanti del villaggio.*

**Recitativo**

**Fabrizio (guardando l'oriuolo)**

**[5]** Oh cospetto! undici ore già passate.  
E Giannetto ne scrive  
che sarà qui sul mezzogiorno.

**Lucia**

Oh diavolo,  
già così tardi! E la Ninetta ancor  
non veggo. Ov'è costei? Pippo, rispondi.

**Pippo**

Per la collina, io credo,  
a cogliere le fragole.

**Lucia**

Ah, Fabrizio,  
da qualche tempo sono molto scontenta  
di questa tua Ninetta. Pippo, Ignazio,  
Antonio, andate tutti  
a preparare il resto.

*Pippo e gli altri famigli si ritirano.*

Ah, se la colgo  
quella smorfietta...

**Fabrizio**

Eh via, cessa una volta!  
Tu sempre la rimbotti, e sempre a torto.

**Lucia**

A meraviglia! E quando  
ridendo e civettando ella mi perde  
le forchette d'argento, dimmi, allora  
se mi viene la bile, ho torto ancora?

**[Fabrizio]**

Gran cosa! Finalmente  
è una forchetta sola  
che si smarrì per caso; e chi sa forse  
che un dì non si ritrovi! Orsù, Lucia,  
bada a trattare con maggior dolcezza  
quella fanciulla.

**Lucia (in aria di disprezzo)**

Ah, ah!

**Fabrizio**

Rispetta in lei  
le sue sventure. Sai  
ch'ella è pur figlia di quel bravo e onesto  
Fernando Villabella  
che fra le schiere incanutisce; e s'ella,  
orfana della madre, e senza doni  
della fortuna, colle sue fatiche  
qui si procaccia una meschina vita,  
non debb'esser perciò da noi schernita.

**Lucia**

E chi dice il contrario?] Ma finiamola.  
**Il tempo vola: io corro**  
un momento in cucina; e poi, se credi,  
andremo insieme ad incontrar Giannetto.

*Via.*

**Fabrizio**

Dici ben; vo' nell'orto, e là ti aspetto.

*Via.*

**Scena seconda**

*Ninetta con un panierino di fragole, che scende dalla collina ed entra nel cortile; poscia Fabrizio; e finalmente la Lucia col canestro delle posate.*

**N. 2 Cavatina Ninetta**

**Ninetta**

**[6]** Di piacer mi balza il cor;  
ah, bramar di più non so:  
e l'amante e il genitor  
finalmente io rivedrò.  
L'uno al sen mi stringerà;  
l'altro, l'altro... Ah, che farà?  
Dio d'amor, confido in te;  
deh tu premia la mia fél!  
Tutto sorridere  
mi veggo intorno;  
più lieto giorno  
brillar non può.  
Ah, già dimentico  
i miei tormenti:  
quanti contenti  
alfin godrò!

*Va a deporre il suo panierino sulla mensa.*

**Recitativo**

**[Fabrizio]**

*Uscendo dall'orto con alcune pere  
che va a deporre sulla mensa.*  
Oh come il mio Giannetto  
gradirà queste pere!

**Ninetta (a Fabrizio)**

Addio; buon giorno!

**Fabrizio**

Alfin sei giunta, amabile Ninetta.  
Hai raccolte le fragole?

**Ninetta**

Un intero  
panierin n'ho ricolmo. Eccole.

**Fabrizio**

Oh belle,  
e fresche al par di te! Senti, mia cara;  
quest'oggi vo' che tutto  
spiri d'intorno a noi gioia, letizia,  
e amore.

**Ninetta**

Oh sì, lo spero. Vostro figlio...

**Fabrizio**

Ah, ah! mio figlio, il so, ti piace... Basta...

**Ninetta**

Come! che dite?

**Fabrizio**

Già da un pezzo io leggo  
in quegli occhi, in quel core.

**Ninetta**

(Oh dio!)

**Fabrizio**

Sta lieta;  
non t'arrossire. Al padre suo Giannetto  
non v'è cosa che asconde: ei t'ama; ed io  
questo amor non condanno.

**Ninetta**

Oh me felice!

**Fabrizio**

Taci, ché vien Lucia.

**Ninetta**

Caro Fabrizio!

*Gli bacia la mano, ed egli le fa una carezza.*

**Lucia (entrando)**

Ma brava! E tu, quando farai giudizio?]

*Alla Ninetta.*

**[7]** Prendi queste posate, e bada bene  
che non si perda nulla.

**Ninetta**

Ah, no! vorrei  
in pria morir, che ancora  
mancar dovesse...

**Lucia**

Solite proteste.  
Ma intanto la forchetta se n'è ita.

**Ninetta**

Io non ci ho colpa!

**Lucia**

Ma però...

**Fabrizio**

Che vita!

*Prende la Lucia per un braccio,  
mostrandosi alquanto adirato.*

Andiamo.

**Lucia**

Andiamo pure.

**Fabrizio**

Addio, Ninetta.

*Si stacca dalla Lucia, e va a parlare  
nell'orecchio alla Ninetta.*

**Lucia (tirando a sé Fabrizio)**

Eh quante tenerezze! Ad una serva  
non bisogna dar tanta confidenza.

**Fabrizio**

Non pianger, mia fanciulla; abbi pazienza.

*Lucia e Fabrizio escono, e prendono la via  
della collina. Ninetta chiude il cancello,  
e poi rientra nell'abitazione.*

### **Scena terza**

*Isacco, prima di dentro, e poscia affacciandosi al  
cancello, colla sua cassa di merci; e subito Pippo,  
arrecando qualche cosa per la mensa.*

### **N. 3 Cavatina Isacco**

**Isacco**

**[8]** Stringhe e ferri da calzette,

temperini e forbicette,

aghi, pettini, coltelli,

esca, pietre e zolfanelli.

Avanti, avanti

chi vuol comprar,

e chi vuol vendere

o barattar.

### **Recitativo**

**Pippo**

**[9]** Oh, senti il vecchio Isacco.

Andate, galantuomo; risparmiate

una voce sì bella:

quest'oggi abbiamo vuota la scarsella.

**Isacco**

Io compro, se volete;  
baratto, se vi piace:  
guardate che bei capi,  
che belle mercanzie  
tutte di moda e più che mai perfette.

**Pippo**

Andate, vi ripeto.

**Isacco**

Salutatemi  
la signora Ninetta: se per sorte  
ella bisogno avesse  
de' fatti miei, ditele che mi trovo  
fino a dimani nell'«Albergo nuovo».

Parte.

**Scena quarta**

*Pippo e Ninetta con de' fiori per adornar la mensa.*

**[Ninetta (a Pippo)]**

Mi par d'aver udita  
la voce di quel vecchio merciaiuolo  
che suole tutti gli anni  
passar di qua.

**Pippo**

Non v'ingannaste: è desso;  
e mi chiamò di voi.

**Ninetta**

Gli son tenuta assai.

**Pippo**

Un usuraio egual non vidi mai.]

**N. 4 Coro e Cavatina Giannetto**

*S'ode dietro alla collina  
una sinfonia campestre.*

**Ninetta**

**[10]** Ma qual suono!

**Coro di contadini (da lontano)**

Viva, viva!

**Ninetta**

Ma quai grida!

**Coro di contadini (come sopra)**

Ben tornato!

**Pippo (saltando per gioia)**

È Giannetto!

**Ninetta**

Oggetto amato,  
deh mi vieni a consolari!  
Ah, momento fortunato!  
Oh che dolce palpitar!

**Pippo**

*Correndo sulla soglia dell'abitazione  
e chiamando i famigli.*

Fuori, fuori! È ritornato:  
deh venitelo a mirar!

**Scena quinta**

*Ninetta, Pippo, Giannetto, Fabrizio, Lucia,  
contadini e contadine che si veggono discendere  
dalla collina, ed i famigli di Fabrizio  
che escono nel cortile.*

*Giannetto, vedendo la Ninetta, si spicca dalla  
comitiva, corre, e trovasi alla porta che dalla  
strada mette al cortile, nel momento che vi giunge  
la Ninetta per riceverlo.*

**Coro**

Bravo, bravo! Ben tornato!  
Qui dovete ognor restar.

**Giannetto (alla Ninetta)**

Vieni fra queste braccia...  
mi balza il cor nel sen!  
D'un vero amor, mio ben,  
quest'è il linguaggio.  
Anche al nemico in faccia  
m'eri presente ognor:  
tu m'inspiravi allor  
forza, coraggio e valor.

**Coro**

Bravo, bravo!  
Qui dovete ognor restar!  
Viva, viva!

**Giannetto (alla Ninetta)**

Ma quel piacer che adesso,  
o mia Ninetta, io provo,  
è così dolce e nuovo  
che non si può spiegar.

**Coro**

Mi sembrano due tortore:  
mi fanno giubilar.

*Tutti fanno festa a Giannetto. Ad un cenno di Lucia, Pippo e gli altri famigli rientrano in casa. Alcuni famigli portano fuori delle sottocoppe coperte di bicchieri, e mescono ai contadini. Pippo esce con un nappo in mano, si mette in mezzo alla festosa turba e fa il seguente brindisi:*

**N. 5 Brindisi Pippo****Pippo**

**[11]** Tocchiamo, beviamo  
a gara, a vicenda:  
il petto s'accenda  
di dolce furor.

**Coro**

Tocchiamo; e discenda  
la gioia nel cor.

**Pippo**

Se il nappo zampilla,  
se spuma, se brilla  
e ricchi e pitocchi  
esultano allor.

**Coro**

Beviamo; e trabocchi  
di gioia ogni cor.

**Pippo**

Il nappo è di Pippo,  
la pipa e la poppa:  
il pecchero accoppa  
le pene del cor.

**Coro**

Che pipa, che poppa,  
che prezzo sapor!

*Finiscono le danze, e tutti si levano da tavola.  
Pippo e i contadini escono.*

**Recitativo**

**[Giannetto**

O madre, ancor non mi diceste nulla  
del caro zio. Che fa?

**Lucia**

Sempre trafitto  
dalla sua gotta.

**Giannetto**

Ah, voglio vederlo ed abbracciarlo.

**Fabrizio**

E ben, possiamo  
or tutti in compagnia  
andar da lui: che te ne par, Lucia?]

**Lucia**

**[12]** Andiamci pur. Ninetta,  
tien l'occhio a tutto. Pippo?...

**Pippo (uscendo subito)**  
Signora...

**Lucia**

Là in cucina  
raccogli la mia gente,  
e mangiate e bevete allegramente.

**[Pippo**

Oh vi faremo onore!

*Rientra in casa.*

**Giannetto (alla Ninetta)**

A rivederci,  
mia cara!

**Ninetta**

Si; ma ritornate presto.

**Lucia (alla gazza)**

Povera bestiolina,  
vien qua; bacia la mano: addio, carina.]

*Fabrizio, Lucia e Giannetto escono dalla porta che mette alla strada. Intanto ch'essi dilungansi al basso, Fernando compare sulla collina, e ne discende guardandosi sempre d'intorno in aria di sospetto.*

**Scena sesta**

*Ninetta, e subito Fernando.*

**Ninetta**

Idolo mio!.. Contiamo  
queste posate. Oh come,  
come sento ch'io l'amo!

**Fernando (riconoscendo la casa di Fabrizio)**  
No, non m'inganno.

**Ninetta**

Il conto è giusto.

**Fernando**

Oh dio!  
Quella certo è mia figlia!... Ahi di qual colpo  
a ferire ti vengo!

**Ninetta**

Oh cielo! un uomo:  
par ch'egli pianga.

*Gli si accosta timidamente.*  
Dite, in che poss'io?...

**Fernando (scoprendosi, e con dolore)**  
Adorata mia figlia!

**Ninetta**

*Con trasporto, e gettandosi  
fra le braccia di suo padre.*  
Oh padre mio!

**Fernando**

Zitta! non mi scoprir.

**Ninetta**

Come! che dite?

**Fernando**

Ascolta, e trema.

**N. 6 Recitativo e Duetto Ninetta-Fernando**

**[13]** Ieri, sul tramontar del sole,  
giunse a Parigi la mia squadra. Io tosto  
del capitano imploro  
di vederti il favor. Bieco e crudele

ei me lo niega. Con ardir, con fuoco,  
a' detti suoi rispondo: «Sciagurato!»  
Ei grida; e colla spada  
già già m'è sopra. Agli occhi  
mi fa un velo il furor; la sciabla impugno,  
m'avvento, e i nostri ferri  
già suonano percossi;  
quand'ecco a noi sen viene  
pronto un soldato, e il braccio mio trattiene.

**Ninetta**  
E allora, padre mio?

**Fernando**  
Barbara sorte!  
Fui disarmato e condannato a morte.

**Ninetta**  
Misera me!

**Fernando**  
Gli amici  
procurâr la mia fuga. Il prode Ernesto  
di questi cenci mi coperse, e scorta  
mi fu sino al primo  
villaggio, dove entrambi  
piangendo ci lasciammo. «Amico mio»,  
ei disse; e dir non mi poteva: «Addio!»

**Ninetta**  
[14] Come frenar il pianto!  
Io perdo il mio coraggio!...  
E pur di speme un raggio  
ancor vegg'io brillar.

**Fernando**  
No no, non v'è più speme;  
è certo il mio periglio:  
solo un eterno esilio,  
oh Dio! mi può salvar.

**Ninetta e Fernando**  
Per questo amplexo, o padre / o figlia...  
(Ah, regger non poss'io!  
Chi vide mai del mio  
più barbaro dolor!)

**Fernando**  
Deh! m'ascolta.

**Ninetta**  
Sì, parlate.

**Fernando**  
Fra l'orror di tante pene,  
se sapessi...  
*Si vede in questo momento arrivare  
dalla collina il Podestà.*

**Ninetta**  
Oh dio, chi viene!

**Fernando**  
Chi mai dunque?

**Ninetta**  
Il Podestà.

**Fernando**  
Ah, che dici! Son perduto.  
Come far?

**Ninetta** (*conducendolo verso la mensa*)  
Qui, qui sedete.

**Fernando**  
Se mi scopre...

**Ninetta**  
Nascondete  
quelle vesti.

**Fernando**  
Ma se mai...

**A due**  
Oh crudel fatalità!  
Io tremo... pavento...  
che fiero tormento!  
Che barbara sorte!  
Il nembo è vicino!  
Tremendo destino  
mi sento gelar!

*Fernando si ravviluppa nel suo gabbano,  
e si colloca nell'angolo più lontano della tavola.  
La Ninetta si occupa a sparecchiare la mensa.*

**Scena settima**  
*Il Podestà, Ninetta e Fernando.*

#### **N. 7 Cavatina Podestà**

*Il Podestà, avviandosi verso l'abitazione, dice  
quanto segue. Frattanto la Ninetta versa da bere  
a suo padre e lo conforta in segreto.*

#### **Il Podestà**

[15] Il mio piano è preparato,  
e fallire non potrà.  
Pria di tutto, con destrezza,  
le solletico l'orgoglio.

*Contraffacendo la Ninetta.*

«No, non posso... ohimè!... non voglio...  
deh partite, o Podestà!»  
Ciance solite e ridicole;  
formolario ormai smaccato!  
Ma frattanto il cor piagato  
un bel «sì» dicendo va.  
Il mio piano è preparato,  
e fallire non potrà.

Sì, sì, Ninetta  
sola soletta  
ti troverò.  
Quel caro viso  
brillar d'un riso  
io ti farò.  
E poi che in estasi  
di dolce amore  
ti vedrò stendere  
la mano al core,  
rinvigorito,  
ringiovanito,  
ringalluzzito,  
rimbalanzito  
trionferò.  
Ah, tutto in giubilo  
io già men vo'.

**Recitativo**

**[Ninetta**

*Versando a suo padre un altro bicchiere di vino.*  
Un altro, un altro: questo  
vi darà forza a camminar.]

**Il Podestà**

*[Avendo udito la voce di Ninetta e solo  
accorgendosi di lei in questo punto.]*

**[16]** Buon giorno,  
bella fanciulla.

**Ninetta**

Vi son serva.

**Il Podestà (a parte alla Ninetta)**

Ditemi:  
chi è quell'uomo?

**Ninetta**

Un povero viandante  
che mi chiedea soccorso...

**[Il Podestà**

E voi gli deste  
a bere. Oh brava, brava! Anch'io, mia cara,  
ho una gran sete...

**Ninetta**

Subito, vi servo.

**Il Podestà (trattenendola)**

No, no; per la mia sete  
non ci vuole del vin.

**Ninetta**

Dunque dell'acqua?

**Il Podestà (accarezzandole la mano)**  
Tu non mi vuoi capir.

**Ninetta (al Podestà)**  
Lasciate. Ebbene,

*A suo padre.*

come lo ritrovaste?

*E poi sottovoce.*

Fingete di dormire.

*Ritornando verso il Podestà.*

Oh, voi saprete  
ch'è arrivato Giannetto.

**Il Podestà**

Ed ero appunto  
venuto a salutarlo.

**Ninetta**

Mi rincresce  
che sono tutti usciti.

**Il Podestà**

Eh non importa!  
Ci siete voi, mi basta. Ma colui]

*Accennando Fernando, il quale finge  
di dormire, ma di tempo in tempo alza  
la testa per osservare che cosa succede.*

Perché non se ne va?

Cacciatelo.

**Ninetta**

Vedete, è tanto stanco  
che già s'è addormentato.

**Il Podestà**

(Can che dorme  
non dà molestia.) Ah, se sapeste, o cara,  
da quanto tempo io cerco  
di ritrovarvi sola...

**Ninetta**

Andate, andate;  
non vi fate burlar.

**Il Podestà**

Ah, mia Ninetta,  
perché così ritrosa?  
Rispondi, anima mia.

**Scena ottava**

*Giorgio e detti.*

**[Giorgio**

Il cancellier Gregorio a voi m'invia.

**Il Podestà**

Un corno! (Uh! maledetto.)]

**Giorgio**

Questo piego pressante è a voi diretto.

**Il Podestà**

Ah, ah! chi l'ha recato?

**Giorgio**

Un birro.

**Fernando** (*a parte e con ispavento*)  
Un birro!

**Il Podestà**  
Giorgio, dammi una sedia.  
Vediamo che cos'è. Vattene pure.

*Giorgio parte.*

**Scena nona**

*Il Podestà, Ninetta e Fernando.*

*Il Podestà, assiso verso il mezzo della scena, si leva di tasca un portafogli, ne toglie le forbici onde tagliare il sigillo del piego; poi cerca gli occhiali, e, non trovandoli, s'impazientisce di non poter riuscire a leggere. Intanto succede in disparte fra la Ninetta e suo padre il seguente dialogo, che viene a suo tempo interrotto dal Podestà.*

**Ninetta**  
Ah! caro padre, udiste? Io tremo! Intanto ch'ei legge, deh! fuggite.

**Fernando**  
E come, o figlia?  
Sono senza denari.

**Ninetta**  
Oh cielo! ed io non ho più nulla.

**Fernando**  
Ebben,  
prendi questa posata, unico avanzo  
di quanto io possedea. Deh tu procura  
di venderla dentr'oggi, ma in segreto!  
Là dietro al colle io vidi  
un gran castagno, a cui la lunga etade  
scavato ha il sen.

**Ninetta**  
Me ne sovvengo.

**Fernando**  
Quivi  
cela il denaro che potrai ritrarne.  
[Nel folto della selva  
io mi terrò nascosto; e come il cielo  
imbruni, fa che in quel castagno io trovi  
almen questo sussidio.]

**Ninetta**  
[(Ah! se tornasse  
quel merciaiuolo che pur dianzi...)] O padre,  
farò di tutto. Andate...

**Fernando**  
Figlia mia,  
abbracciami.

**Il Podestà** (*alzandosi*)  
Ninetta?

**Ninetta**  
(Giusto cielo!)

**Il Podestà** (*a Fernando che faceva per uscire*)  
Galantuomo, restate.

**Fernando**  
(Io tremo!)

**Ninetta**  
(Io gelo!)  
*Piano a suo padre, il quale torna a sedersi,  
e finge ancora di dormire.*  
Traetevi in disparte.

**Il Podestà** (*a parte alla Ninetta*)  
Son questi, almen suppongo, i contrassegni  
d'un disertor. «Fernando» par che dica.

**Ninetta** (*volgendo un guardo a suo padre*)  
(Fernando!...)

**Fernando**  
(Oh reo destino!)

**Il Podestà**  
Ma il resto, senza occhiali,  
è impossibile a leggere. Mia cara,  
fate il piacer, leggete voi.

**Ninetta**  
*Prendendo il foglio, trascorrendolo, e tremando.*  
(Gran Dio!  
O m'uccidi, o mi salva il padre mio!)

**N. 8 Scena e Terzetto Ninetta-Podestà-Fernando**

**[17]** «M'affretto di mandarvi i contrassegni  
d'un mio soldato... condannato a morte,  
e fuggito pur or dalle ritorte...  
ei chiamasi....»

**Il Podestà**  
Su via.

**Ninetta**  
«Fer... Fer... Fernando...»  
(Suggerimenti, o dei,  
qualche pietoso inganno!)

**Il Podestà**  
(Oh come il duolo  
la rende ancor più bella!)

**Ninetta**  
*Guardando a suo padre, come per indicargli  
la bugia ch'ella proferisce.*  
«Ei chiamasi Fernando Vi... Vinella.»

**Il Podestà**  
Continuate.

**Ninetta**

(Oh dio! Se leggo ancora,  
tutto è perduto. «Età: quarantott'anni;  
statura: cinque piedi...»)

**Il Podestà**

Ebben, che avete?  
Non sapete più leggere?

**Fernando**

(Infelice!)

**Ninetta**

È una mano diabolica!

**Il Podestà**

*In atto di toglierle il foglio, e cercando  
nelle sue tasche.*

Ah, se avessi  
gli occhiali!

**Ninetta (ritenendo il foglio)**

Permettete. (Il ciel m'inspira.)  
«Età: venticinque anni;  
statura: cinque piedi, undici pollici.»

**Il Podestà**

Peccato!... Andate avanti.

**Ninetta**

«Capei biondi,  
occhi neri, ampia fronte, e tondo il viso.»

**Il Podestà**

Cospetto! egli debb'essere un Narciso.  
E tondo il viso!... E poi?

**Ninetta**

*Guardando di mano in mano a suo padre per  
nominar de' colori diversi da quelli di esso.*

«Divisa gialla  
con mostre rosse; stivaletti bianchi.  
Se mai costui passasse  
sul vostro territorio, a dirittura  
fatelo imprigionar...»

**Il Podestà**

*Facendosi rendere il foglio dalla Ninetta,  
e riponendolo in tasca.*

Sarà mia cura.  
Vediam se mai per caso... Olà, buon uomo?

**Ninetta**

(Ohimè!)

**Fernando (fingendo di risvegliarsi)**  
Signor.

**Il Podestà**

Alzatevi:  
cavatevi il cappello.

**Ninetta**

(Io muoio!)

**Il Podestà (ridendo)**

Ah, ah!

*Alla Ninetta.*

Venticinque anni; è vero? Capei biondi,  
occhi neri, ampia fronte, e tondo il viso.  
No, no, un sì vago Adon qui non ravviso.

**Ninetta**

(Respiro.)

**Il Podestà (prendendo per mano la Ninetta)**

Mia cara!

**Fernando**

*Alla Ninetta in atto di volerle  
dire qualche cosa.*

Signora...

**Il Podestà (a Fernando con severità)**

Partite. Udite?  
Partite, uscite di qua.

*Fernando esce, ma sta in agguato dietro  
ad un pilastro della porta; la Ninetta  
lo accompagna con lo sguardo.*

**Fernando e Ninetta**

(Oh Nume benefico  
che il giusto difendi,  
propizio ti rendi;  
soccorro, pietà!)

**Il Podestà**

(L'istante è propizio!  
Amore, discendi;  
se il core le accendi,  
che gioia sarà!)

*Dopo aver veduto uscire Fernando.*

**[18] Siamo soli: Amor seconda**

le mie fiamme, i voti miei:  
ah! se barbara non sei,  
fammi a parte del tuo cor.

**Ninetta**

Benché sola, vi potrei  
far gelare di spavento:  
traditor! per voi non sento  
che disprezzo e rabbia e orror.

*Fernando è rientrato nel cortile.*

**A tre**

(Già mi bolle nelle vene  
il furore e la vendetta!  
Freme il nembo; e la saetta  
già comincia a balenar.)

**Il Podestà**

(Ma frenarsi qui conviene;  
colle buone vo' tentar.)

**Ninetta e Fernando**

(Ma frenarsi qui conviene;  
egli / ella sol mi fa tremar.)

*L'uno accennando la figlia e l'altra il padre.*

**Il Podestà**

Via, deponi quel rigore;  
vieni meco, e lascia far.

**Fernando (avanzandosi con impeto)**

Vituperio! Disonore!  
Abbastanza ho tollerato.  
Uom maturo, e magistrato,  
vi dovreste vergognar.

**Il Podestà (contro a Fernando)**

Ah, per Bacco!...

**Fernando (al Podestà)**

Rispettate  
il pudore e l'innocenza.

**Ninetta (a parte a Fernando)**

Caro padre, oh dio! prudenza.

**Il Podestà (a Fernando)**

Temerario!

**Fernando (con impeto)**

Non gridate.

**Ninetta (a parte a Fernando)**

Vi volete rovinar!

**Il Podestà (alla Ninetta)**

Vieni meco...

**Ninetta (respingendolo)**

Sciagurato!

**Fernando (al Podestà)**

Rispettate l'innocenza.

**Il Podestà (a Fernando)**

Cos'è questa impertinenza?

**Ninetta (a parte a Fernando)**

Ah, partite!

**Fernando**

*A parte alla Ninetta, e poi si ritira lentamente.*

Sì, t'intendo!

**Il Podestà**

Brutto vecchio, se più tardi...

*Alla Ninetta, in atto di prenderla per mano.*

E tu senti.

**Ninetta (respingendolo)**

Mostro orrendo!

**Fernando e Ninetta**

(Infelice! tu mi guardi,  
e ti debbo, oh Dio! lasciar.)

**Il Podestà**

(Trema, ingrata! Presto o tardi  
te la voglio far pagar.)

**A tre**

**[19]** (Non so quel che farei;  
smanio, deliro e fremo.  
A questo passo estremo  
mi sento il cor scoppiar.)

*Intanto che esce il Podestà e che la Ninetta  
protende le braccia a suo padre, il quale si vede  
salir la collina, la gazza scende sulla tavola,  
rapisce un cucchiaio e se ne vola via.*

*In questo momento cala la tela,  
e si cambia la scena come segue.*

**CD 2**

Stanza terrena in casa di Fabrizio; nel fondo una porta con finestre che guardano sulla strada.

**Scena decima**

[*Pippo; quindi*] *Ninetta che viene dal cortile col canestro delle posate; e in fine Isacco.*

**[1] Recitativo**

**[Pippo]**

O pancia mia, tu dei  
quest'oggi esser contenta; e cibi e vino  
io te ne diedi a così larga mano  
che un ministro sembravo, anzi un sultano.]

**Isacco (dalla strada)**

Stringhe e ferri da calzette,  
temperini e forbicette,  
esca pietre e zolfanelli.

**[Pippo]**

Vattene alla malora.]

**Ninetta (entrando in scena)**

Il merciaiuolo!  
Come opportuno ei viene! Isacco, Isacco?  
Aprendo la porta che mette alla strada.

**Isacco**

Son qua, mia cara signorina.

**Ninetta (con imbarazzo)**

[*Pippo*,  
mi par che voglia piovere;  
e però sarà bene  
di ritirare in casa  
la gabbia della gazza.

*Pippo esce.]*  
*Ad Isacco.*

Vorrei vender questa posata.

*Togliendosi da una tasca del grembiale*  
*la posata datale da suo padre.*

**Isacco**

Ed io la compro.

**Ninetta**

Quanto mi date?

**Isacco**

È assai leggera, pure  
vi do due scudi.

**Ninetta**

Oh indegnità! nemmeno  
un terzo del valore.

**Isacco**

Via, non andate in collera.  
Vi do un zecchino, perché siete voi.

**Ninetta**

Non basta.

**Isacco**

Ebbene, voglio  
fare uno sforzo. Questi son tre scudi:  
siete alfine contenta?

**Ninetta**

Eh sì, per forza!

**Isacco**

Uno... due... tre: tenete; ma ci perdo.  
(Ne vale più di quattro.)

**Ninetta**

Andate, andate;  
e non dite a nessun...

**Isacco**

Non dubitate.

*Parte.*

**Scena undicesima**

*Ninetta, e Pippo recante la gabbia della gazza.*

**[Ninetta]**

*Mettendosi il denaro in una tasca del grembiale.*  
Oh povero mio padre!

**Pippo**

Ecco la gabbia;  
ma quella scellerata  
d'una gazza, chi sa dove n'è andata?  
*Depone la gabbia al suo luogo solito.*

**La gazza (sulla finestra)**

Pippo?

**Ninetta**

Vedila là che ti canzona.

**Pippo**

Mi vuol far impazzir quella stregona.]  
*La gazza dopo qualche istante*  
*vola nella sua gabbia.*

Ma perché mai, se la domanda è lecita,  
faceste entrar quel sordido avaraccio?

**Ninetta**

Avea bisogno di denaro; e quindi  
gli ho venduto...

**Pippo**

Ah! capisco:  
qualche galanteria...

**Ninetta**

Sì, che per ora  
non m'era necessaria.

**Pippo**

Oh che sproposito!  
Perché non dirlo a me? Cara signora,  
voi dovete disporre in tutto e sempre  
del mio salvadanaio.

**Ninetta**

Ti ringrazio.  
Ma lasciami; tu sai  
che ho tante cose a fare...

**Pippo**

Ed io, per Bacco,  
ne ho da fare altrettante, e son già stracco.

Via.

### Scena dodicesima

*Ninetta; subito Giannetto, e poscia Fabrizio,  
ambedue dalla porta che mette alla strada.*

**Ninetta**

Andiam tosto a deporre entro il castagno  
questo denaro. Oh se potessi ancora  
rivederti, o mio padre!... Ah!

*Incontrandosi in Giannetto e Lucia  
mentre fa per uscire.*

### Scena tredicesima

*Lucia che riconduce la Ninetta; il Podestà,  
il cancellier Gregorio, e detti; infine Pippo.*

**[Lucia**

Brutta fraschetta,  
in casa, in casa. Se ti colgo ancora...

**Ninetta**

(Pazienza! è d'uopo rinunziar per ora.)]

**Lucia**

*Presentando suo figlio al Podestà  
ed al cancelliere.*

Eccovi, o miei signori, quel Giannetto  
che si fe' tanto onor.

*La Lucia si fa recar dalla Ninetta il paniere delle  
posate e si mette a contarle.*

**Il Podestà (a Giannetto)**

Me ne rallegro.  
Io lessi nei giornali  
più volte il vostro nome;  
[e ben rammento  
e la bandiera che di man toglieste  
all'inimico, e i due cavalli uccisi  
sotto di voi.] Sì giovine, e sì prode...

**Giannetto**

Degno ancora non son di tanta lode.

**Fabrizio (al Podestà ed al cancelliere)**

Ah! Ah, ah. Bravo! che ve ne pare?

**Lucia (contando le posate)**

E nove, e dieci,  
ed undici.

*Alla Ninetta.*

Stordita! ecco qui manca  
ora un cucchiaio.

**Ninetta**

Come?

**Lucia**

Sì, un cucchiaio.

*La Ninetta si pone a contar le posate.  
Conta pure tu stessa. Eh! che ne dite?*

*Rivolgendosi agli altri.*

Oggi manca un cucchiaio; l'altro giorno  
si perse una forchetta. Ah, questo è troppo!

**Il Podestà**

È giusto il vostro sdegno:  
qui ci sono de' ladri. Esaminiamo,  
processiamo. Giorgio...

**Fabrizio**

Eh, ch'io non voglio  
processi in casa mia. Ninetta?

**Ninetta**

È vero;  
uno adesso ne manca: e pur, credete,  
poc'anzi c'eran tutti.

*Piange.*

**Fabrizio**

Eh via, non piangere!  
Lo troveremo.

**Giannetto**

Pippo?...  
*Chiamando verso le quinte. Pippo accorre subito.*  
Corri a veder se mai  
là sotto al pergolato  
sia caduto un cucchiaio.

*Pippo esce.*

**Lucia**

Io ci scommetto  
che non si troverà.

**Il Podestà**

Non dubitate;  
Io troveremo noi. (Voglio che almeno  
tremi l'indegna.)

*Alla Lucia.*

Carta e calamaio.

**Lucia**

Vi servo sul momento.

**Fabrizio (al Podestà)**

Vi ripeto  
ch'io non voglio processi.

**Lucia**

Eh taci, sciocco!  
L'innocente è sicuro; e se v'è il reo,  
giova scoprirlo e castigarlo.

**Giannetto**

Oh cielo!  
Per sì piccola cosa...

**Il Podestà**

E pur la legge  
in questo è assai severa,  
ed i ladri domestici condanna  
alla morte.

**Tutti**

Alla morte!

**Scena quattordicesima**

*Pippo e detti.*

**Pippo**

E sopra e sotto  
ho cercato e frugato,  
ma nulla ho ritrovato.

**Ninetta**

(Oh me infelice!)

**Il Podestà**

Dunque c'è furto.

**Pippo**

Io non so niente.

**Ninetta**

Anch'io  
sono innocente.

**Il Podestà**

Or si vedrà.

*Il Podestà ed il cancelliere  
siedono ad un tavolino.*

**[Fabrizio**

Ma quale  
esser potrebbe mai  
la persona sospetta?

**Giannetto**

Un ladro in casal e chi sarà?

**La gazza**

Ninetta.

**Ninetta** (*volgendosi alla gazza*)  
Crudel! tu pur m'accusi?

**Giannetto** (*alla Ninetta*)  
Oh dio, tu piangi!

**Ninetta** (*additando la gazza*)  
Ma non l'avete udita?

**Giannetto**  
Ah, non temere!  
Nessun vi bada.]

*La gazza vola via.*

**Fabrizio (al Podestà)**  
Insomma, vi scongiuro,  
lasciate, desistete.

**Il Podestà**  
Non posso.

**Giannetto** (*con risentimento al Podestà*)  
Ma...

**Il Podestà**  
Silenzio! E voi scrivete.

**N. 9 Finale primo**

*Al cancelliere.*

**[2]** «In casa di Messere  
Fabrizio Vingradito  
è stato oggi rapito... »

**Giannetto**  
Rapito, no; smarrito.

**Il Podestà**  
Zitto! vuol dir lo stesso.  
«Rapito».

*Al cancelliere.*

Avete messo?  
«...un cucchiaio d'argento  
per uso di mangiar.»

**A sei**  
**Ninetta, Giannetto e Fabrizio**

*Additando il Podestà.*

(Che bestia! che giumento!  
Mi sento a rosicar.)

**Pippo** (*additando il Podestà*)  
(Che testa! che talento!  
Mi fa trasecolar.)

**Il Podestà**  
(La rabbia ancor mi sento;  
mi voglio vendicar.)

**Lucia** (*additando il Podestà*)  
(Pentita già mi sento:  
colui mi fa tremar.)

**Il Podestà** (*alla Ninetta*)  
Di tuo padre quale è il nome?

**Ninetta**  
Ferdinando Villabella.

**Il Podestà**  
Villabella! Come, come?  
ora intendo, fufantella:  
quel briccone era tuo padre.  
Ma paventa! le mie squadre  
lo sapranno accalappiar.

**Giannetto, Fabrizio, Lucia e Pippo**  
Quale enigma!

**Il Podestà**  
Eh! nulla, nulla.  
Questa semplice fanciulla  
ne vuol tutti corbellar.

**Ninetta**  
Più non resisto, oh dio!

*Si leva dal gremiale il fazzoletto per asciugarsi  
le lagrime, e rovescia in terra il denaro  
ricevuto da Isacco.*

**Lucia** (*con meraviglia*)  
Ma che denaro è questo?

**Ninetta** (*raccogliendo affannosamente il denaro*)  
È mio, signora; è mio.

**Lucia**  
Eh! tu mentisci.

**Il Podestà** (*al cancelliere*)  
Presto, scrivete.

**Ninetta**  
È mio, signora; è mio.

**Pippo**  
È suo, ve l'assicuro:  
Isacco a lei lo diè.

**Il Podestà** (*con istupore*)  
Isacco!

Ed a qual titolo?  
*A Pippo.*

**Pippo**  
Per certe cianciafruscole  
che a lui pur or vendè.

**Il Podestà** (*ironicamente alla Ninetta*)  
Per certe cianciafruscole!...  
Cioè?

**Ninetta**  
Parlar non posso.

**Il Podestà**  
Caduta sei nel fosso.

**Giannetto** (*con ira al Podestà*)  
Tacete. Scopri il vero.

*Con passione alla Ninetta.*

**Ninetta**  
Non posso!

**Giannetto**  
*Insistendo con viva passione.*  
Deh rispondi!

**Lucia**  
Tu tremi; ti confondi.

**Ninetta**  
Io, no, signora... io spero...

**Il Podestà** (*si alza*)  
Inutile speranza!  
Rimedio più non v'è.

**A sei**  
**Ninetta**  
(Io perdo la costanza  
che mai sarà di me!)

**Lucia, Giannetto e Fabrizio**  
(Ah, questa circostanza  
mi porta fuor di me!)

**Pippo**  
(Oh fiera circostanza!  
Io sono fuor di me!)

**Il Podestà** (*con visibile gioia*)  
(Omai più non t'avanza  
che di venir con me.)

**Giannetto** (*con impeto*)  
Si chiami Isacco.

**Pippo** (*in atto di partire*)  
Subito.

**Fabrizio** (*a Pippo che parte immediatamente*)  
In piazza il troverai.

**A tre**  
**Lucia, Giannetto e Fabrizio**  
Possano tanti guai  
alfine terminar!  
*Intanto il Podestà esamina il processo.*

**Il Podestà** (*alla Ninetta*)  
Quel denaro a me porgete.

**Ninetta**

(Che pretende? Oh Numi, aiuto!)

*Consegna il denaro al Podestà.*

**Il Podestà**

Questo al fisco è devoluto.

*Si pone in tasca il denaro.*

**Ninetta**

Oh crudel fatalità!

**A cinque**

**Il Podestà** (*additando la Ninetta*)

(La superbia e l'ardimento

ti farò ben io passar.

Già vicino è il mio momento

di godere e trionfar.)

**Ninetta**

(Padre mio, per te mi sento  
questo core a lacerar;  
e, per mio maggior tormento,  
non ti posso, oh dio, giovar!)

**Lucia, Giannetto e Fabrizio**

*Additando a Ninetta.*

(Quel pallor, quel turbamento  
mi fa l'alma in sen tremar:  
ora spero, ed or pavento;  
che mai deggio, oh dio, pensar!)

**Scena quindicesima**  
*Pippo con Isacco, e detti.*

**Isacco** (*con umiltà*)

[3] Isacco chiamaste.

**Il Podestà** (*ad Isacco additandogli la Ninetta*)

Che cosa compraste  
da lei poco fa?

**Isacco** (*titubando*)

Un solo cucchiaio  
con una forchetta.

**Giannetto** (*coll'accento della disperazione*)

Ninetta! Ninetta!  
Tu dunque sei rea?

**A cinque**

**Giannetto**

(Ed io la credea  
l'istessa onestà!)

**Lucia, Fabrizio e il Podestà**

*Ciascuno con diverso affetto.*

Convinta è la rea;  
più dubbio non v'ha.

**Pippo**

Ah, s'io prevedea!  
Ma come si fa?

**Ninetta** (*ad Isacco con risolutezza*)

Ov'è la posata?

Mostrate; e vedrete.

*Agli altri.*

**Isacco**

Che mai mi chiedete?

Venduta l'ho già.

**Ninetta**

Destin terribile!

**Il Podestà**

*Al cancelliere dopo avergli parlato all'orecchio.*

Ma fate presto.

*Il cancelliere parte subito.*

**Giannetto** (*con impeto ad Isacco*)

Quai cifre v'erano?

**Ninetta** (*coll'accento della disperazione*)

(Ancora questo!

Le stesse lettere!...

Misera me!)

**Il Podestà**

Quai cifre v'erano?

**Isacco** (*dopo aver alquanto pensato*)

Eravi un F

ed un V insieme.

**A sei**

**Tutti, fuorché il Podestà e Isacco**

Mi sento opprimere;

non v'è più speme;

Sorte più barbara,

oh Dio, non v'è!

**Il Podestà**

Bene, benissimo!

Non v'è più speme.

(Tu stessa chiedermi  
dovrai mercè.)

**Giannetto**

Ma qual rumore!

**Tutti, fuorché il Podestà**

La forza armata!

**Lucia, Pippo, Giannetto e Fabrizio** (*al Podestà*)

Ah, mio signore,  
soccorso, pietà!

**Scena sedicesima ed ultima**

*I suddetti; Gregorio alla testa  
della gente d'arme; molti abitatori del villaggio  
e tutti i famigli di Fabrizio.*

**Il Podestà**

*Alla gente d'arme, accennando la Ninetta.*

[4] In prigione costei sia condotta.

**Giannetto** (*opponendosi alle guardie*)

Giuro al cielo! fermate, temete...

**Il Podestà** (*alla gente d'arme*)

Obbedite.

**Ninetta**

Gran dio!

**Lucia, Pippo e Fabrizio** (*al Podestà supplicando*)

Sospendete.

**Il Podestà** (*alla gente d'arme*)

Non lo posso. I miei cenni adempite.

**Ninetta, Lucia, Pippo, Fabrizio, Isacco e Coro**

Oh destin!

*Le guardie circondano la Ninetta.*

**Giannetto** (*al Podestà*)

Questo è troppo! Sentite.

**Il Podestà**

Son sordo. (Ora è mia, son contento.

Ah, sei giunto, felice momento!

Io spavento piegare la fa.)

**Ninetta**

Mille affetti nel petto mi sento;

Io spavento gelare mi fa.

**Lucia, Pippo, Giannetto, Fabrizio e Coro**

Mille furie nel petto mi sento;

**I suddetti ed Isacco**

Lo spavento gelare mi fa.

**Ninetta**

Ah, Giannetto!

**Giannetto**

Mio ben!...

*I due amanti si abbracciano.*

**Il Podestà** (*alla gente d'arme*)

Separateli.

**Ninetta e Giannetto**

Oh crudeli!

**Tutti gli altri, fuorché il Podestà**

Che orrore!

**Il Podestà** (*alla gente d'arme*)

Legatela.

**Lucia, Pippo, Giannetto e Fabrizio**

*Al Podestà, supplicandolo.*

Ah, signor!...

**Il Podestà**

Non più.

*Alla gente d'arme.*

Trascinatela.

**Ninetta** (*a Giannetto, Fabrizio e Lucia*)

Io vi lascio!

**Lucia, Giannetto e Fabrizio**

Ninetta!

**Il Podestà** (*con impeto*)

Finiamola.

Ah, sei giunto, felice momento, ecc.

**Ninetta**

Mille affetti nel petto mi sento, ecc.

**Lucia, Pippo, Giannetto, Fabrizio e Coro**

Mille furie nel petto mi sento, ecc.

**I suddetti ed Isacco**

Lo spavento gelare mi fa, ecc.

**Tutti, fuorché Ninetta e il Podestà**

*Additando il Podestà.*

Chi gli vibra un pugnale nel seno!

Vorrei far tutto a brani quel cor.

**Ninetta** (*a Giannetto, Fabrizio e Lucia*)

Ah, di me ricordatevi almeno;

compiate il mio povero cor!

**Il Podestà** (*additando la Ninetta*)

(Ah, la gioia mi brilla nel seno!

Più non perdo sì dolce tesor.)

*Il Podestà ed il Cancelliere escono colle genti d'arme, le quali conducono via la Ninetta, attraversando la folla de' contadini. Lucia rimane immobile col viso nascosto nel suo grembiale. Fabrizio trattiene a forza suo figlio che vuol correre dietro alla Ninetta. Pippo e tutti gli altri famigli manifestano la loro costernazione; e su questo quadro cala il sipario.*

## ATTO SECONDO

Vestibolo delle prigioni nella podesteria.

**Scena prima**

*Antonio e subito Ninetta.*

[5] **Recitativo**

**Antonio** (*additando il carcere di Ninetta*)

In quell'orrendo carcere rinchiusa  
geme la poveretta! Ah, chi potrà  
del misero suo stato  
non sentire pietà? [Cara fanciulla,  
io vo' cercare almeno  
d'alleviare i tuoi strazi.] Ehi, mia signora.

*Antonio dice queste ultime parole  
aprendo la porta del carcere di Ninetta  
e chiamandola dalla soglia.*

**Scena seconda**

*Ninetta, Antonio e infine Giannetto di fuori.*

**Ninetta** (*di dentro*)

Ahimè!

**Antonio** (*entrando nel carcere*)

Deh! non temete:  
sono Antonio; sorgete...  
venite qui, venite  
a respirare, ed a godere almeno  
un po' di luce.

*Uscendo dal carcere colla Ninetta per mano.*

**Ninetta**

Ah quanto vi son grata!  
Conoscete voi Pippo?

**Antonio**

Il servo...

**Ninetta**

Appunto.  
Se poteste, di grazia,  
farlo tosto avvertito  
ch'io gli vorrei parlar?

**Antonio**

Uhm! non saprei...  
vedrem... procureremo...

*S'ode battere alla porta.*

Chi va là?

**Giannetto**

Apritemi.

**Ninetta**

Qual voce!

**Antonio** (*osservando per lo sportello*)

Che volete?  
Voi qui, signor Giannetto?

**Ninetta**

Giannetto!

**Giannetto**

Vi scongiuro, apritemi.

**Antonio**

Impossibile.

**Ninetta**

*Prendendo affettuosamente  
per mano Antonio.*

Ah, mio benefattor!

**Antonio**

(E chi potrebbe  
resister mai?) Restate.

*Alla Ninetta affettando serietà.*

(Infin che male c'è?)  
Signore, entrate.

*Apre a Giannetto.*

**Scena terza**

*Giannetto e detti.*

**Antonio**

*Riceve da Giannetto una moneta, e si ritira  
per la porta onde quegli è entrato.*  
Oh troppe grazie!

**Giannetto**

*Stringendo la mano a Ninetta.*

Cara!

**Ninetta**

Ed è pur vero?  
Ah! dunque ancora tu non m'hai del tutto  
abbandonata!

**[Giannetto**

Abbandonarti? Oh cielo!  
Tu sì m'abbandonavi allor... Che dico?  
No no, perdona... io non lo credo... Eppure...  
Ah, se caro ti sono,  
se veder non mi vuoi morir d'affanno,  
Ah, togli i dubbi miei!  
M'apri il tuo cor; dimmi se rea tu sei.

**Ninetta** (*con dignità*)

Sono innocente.

**Giannetto**

E perché dunque, o cara,  
non ti discolpi?

**Ninetta**

Perché nulla io posso  
addurre in mia difesa:  
tacer m'è forza, se tradir non voglio  
chi già dall'empia sorte  
è percosso abbastanza.

**Giannetto**

Ma sperar non poss'io?...

**Ninetta**

Vana speranza!

**Giannetto**

(Più non so che pensar!)  
 Ah, mia Ninetta,  
 tu sei perseguitata:  
 il Podestà crudele  
 la tua sentenza affretta! Tu conosci  
 il rigor delle leggi. Ah! se non parli,  
 se il tuo fatale arcano  
 a nasconder ti ostini... io tremo! forse  
 in questo giorno istesso... oh giorno orrendo!

**Ninetta**

Condannata sarò... Non più! t'intendo.

**N. 10 Duetto Ninetta-Giannetto**

**[6]** Forse un dì conoscerete  
 la mia fede, il mio candore:  
 piangerete il vostro errore;  
 ma quel pianto io non vedrò:  
 là fra l'ombre allor sarò!

**Giannetto**

Taci, taci; tu mi fai  
 l'alma in sen gelar d'orrore.  
 (No, la colpa in sì bel core,  
 no, ricetto aver non può.  
 Ed io perderla dovrò!)

**A due**

No, che la morte istessa  
 tanto non fa penar!  
 Troppo è quest'alma oppressa;  
 non posso respirar.

**Scena quarta**  
*Antonio frettoloso, e detti.***Antonio (a Giannetto)**

**[7]** O mio signor, partite:  
 il Podestà sen viene.

**Giannetto (alla Ninetta)**  
 Idol mio!**Ninetta (a Giannetto)**  
 Mio bene!**Antonio (alla Ninetta)**  
 E voi tornate in carcere.**Ninetta**  
 Crudel necessità!**Giannetto**  
 Parto; ma per salvarti  
 tutto farò, ben mio.  
 Spera frattanto.**Ninetta**

Addio!  
**Giannetto e Ninetta**  
 Che barbaro dolor!

**Antonio**

Partite.

**Ninetta e Giannetto**

Più non resisto, o dio!  
 sento mancarmi il cor.  
 O cielo rendimi  
 al caro ben;  
 o scaglia un fulmine  
 che m'arda il sen.

**Antonio**

Signor, partite.  
 Andiam, andiam!

**Ninetta e Giannetto**

O cielo rendimi, ecc.

*Giannetto esce;  
 la Ninetta ritorna nel suo carcere.*

**Scena quinta**  
*Antonio; subito il Podestà; poscia Ninetta,  
 e infine alcune guardie.*

**Recitativo****[Antonio**

Ah, destino crudele! Ma perché mai  
 tanto rigore questa volta ostenta  
 il podestà?... No, mormorar non voglio:  
 ma qui certo s'asconde un qualche imbroglio.]

**Il Podestà**

**[8]** Antonio? conducetemi  
 la prigioniera. No, non fia mai vero  
 che a tollerare io m'abbia  
 sprezz e rifiuti. Andate.

*Ad Antonio che ha condotto la Ninetta.*

(All'arte.) Orsù, mia povera Ninetta,  
 t'accosta. A te mi guida  
 tenerezza e pietà. Più non rammento  
 i tuoi torti con me: vorrei salvarti;  
 ma come mai, se tutto  
 rea ti condanna?

**Ninetta**  
 Io rea!  
 E creder lo potete?

**Il Podestà**

Ah, sì, purtroppo!

**Ninetta**

Tutto, è vero, congiura a danno mio;  
 ma, lo sanno gli dei, rea non son io.

**Il Podestà**

Ebbene, io spero ancor. Tutto tu puoi,  
amabile Ninetta,  
aspettarti da me. Sì, non temere;  
voglio quest'oggi istesso  
toglierti di prigione.

**Ninetta**

O mio signore,  
se non mi promettete  
che intero mi sarà reso l'onore,  
e innanzi agli occhi altrui  
scolta ritornerò d'ogni sospetto,  
voglio qui rimaner.

**Il Podestà**

Te lo prometto.

**N. 11 Aria Podestà**

**[9]** Sì, per voi, pupille amate,  
tutto, tutto far desio:  
ma per me, tu pur, ben mio  
qualche cosa devi far.

**Ninetta**

Chi m'aita?

**Il Podestà**

Sta tranquilla,  
e t'affida a chi t'adora:  
io salvar ti posso ancora,  
se t'arrendi al mio pregar.

**Ninetta**

No giammai.

**Il Podestà**

Paventa, ingrata!

**Coro di Guardie**

Ah, Ninetta sventurata!

**Il Podestà (con trasporto)**

Quali accenti! Un solo amplesso...  
senti... ascolta.

**Coro (entrando)**

Radunato è il gran consesso;  
manca solo il Podestà.

*A queste voci esce fuori Antonio,  
il qual si tiene in disparte.*

**Il Podestà**

(Oh mia sorte maledetta!)

Ho capito; vengo in fretta.

*Alle guardie.*

Hai sentito? e ancora adesso...

*Alla Ninetta.*

**Ninetta**

Sì, vi replica lo stesso.

**Il Podestà**

Ma la morte?  
**Ninetta**  
Non la temo.

**Il Podestà**

Vanne, indegna;  
quell'orgoglio alfin cadrà.  
Udrai la sentenza,  
perdon chiederai;  
ma invan pregherai,  
ma tardi sarà.  
In odio e furore  
cangiato è l'amore;  
pietà nel mio petto  
più luogo non ha.

*In questo punto s'ode da lontano il suono de' tamburi con cui s'annunzia al popolo che s'apre la sessione del tribunale.*

**Coro**

Udiste?

**Il Podestà**

Vi seguo.

**Coro**

È questo l'avviso.

**Il Podestà (alla Ninetta)**

Ebbene?

**Ninetta**

Ho deciso.

**Il Podestà**

Qual sorte l'attenda  
l'ingrata non sa.

*Parte.*

**Coro e Antonio**

(Quel torbido aspetto  
paura mi fa.)

**Il Podestà**

Udrai la sentenza, ecc.

*Il coro parte insieme col podestà.*

**Scena sesta**

*Antonio, Ninetta e subito Pippo.*

**Recitativo**

**Antonio**

**[10]** Podestà, Podestà! tu me l'hai fatta.  
Le cose questa volta  
in regola non vanno. Ah, piaccia al cielo!...

**Pippo (ad Antonio)**

Chiamar voi mi faceste.

*Vedendo la Ninetta e correndo verso di lei.*  
Ah, cara amica!

**Ninetta** (*a Pippo*)

Ho bisogno di te.

**Antonio** (*a Ninetta*)

Poche parole,  
vedete: io vo frattanto  
a far la sentinella.

*Via.*

**Pippo**

In ciò che posso...  
Quel poco ch'io possiedo,  
volentieri ve l'offro.

**Ninetta**

*Togliendosi frattanto dal collo la croce.*  
Ah, no, mio Pippo,  
abusarmi non voglio  
del tuo buon cor! Solo ti chiedo in presto  
tre scudi, che andrai tosto  
a portare là dove  
or ti dirò. Questa mia croce in pegno...

**Pippo**

Adagio, adagio. Dove  
portar devo il denaro?

**Ninetta**

Hai tu presente  
quel grande castagno che si trova dietro  
al vicin colle?...

**Pippo**

E che scavato è in modo  
che un uom vi si potrebbe  
quasi quasi appiattar...

**Ninetta**

Sì, quello appunto.  
Là dentro ti scongiuro  
di riporre il denaro innanzi sera.

**Pippo** (*maravigliato*)

Dentro il vecchio castagno!...

**Ninetta**

Sì; ma che niun ti vegga.

**Pippo** (*in atto di partire*)

Siamo intesi.

**Ninetta**

Ma Pippo? e questa croce  
che ti scordavi!

**Pippo**

Io non mi scordo nulla:  
tenetela, vi prego.

**Ninetta**

Se la ricusi, non accetto anch'io  
l'offerta tua.

**Pippo**

Vi sfido.  
Ora che so quello che far io debbo,  
nessun più mi trattiene.  
È pure un gran piacere il far del bene!

*In atto di partire.*

### **N. 12 Recitativo e Duetto Ninetta-Pippo**

**Ninetta** (*trattenendolo*)

[11] Deh pensa che domani,  
oggi fors'anco, non sarà più mio  
quest'ornamento!

**Pippo**

Ohibò! non lo credete:  
esser non può; mel dice il cor... tenete.

**Ninetta**

E ben, per mia memoria  
la serberai tu stesso:  
non hai più scuse adesso  
di rifiutarla ancor.

**Pippo** (*baciando la croce*)

Pegno adorato, Ah, sempre  
con Pippo resterai:  
compagno mio sarai  
fin che mi batte il cor.

**A due**

(Mi cadono le lagrime;  
m'oppime il suo dolor!  
Un'anima sì tenera  
mi fia presente ognor.)

**Ninetta**

[12] A mio nome, deh, consegna  
questo anello al mio Giannetto.

**Pippo**

(Tanta fede, eguale affetto,  
Ah, veduto mai non ho!)

**Ninetta**

Digli insieme che lui solo  
fino all'ultimo respiro...  
Ma non dirgli che il mio duolo...  
questo core... Ah, ch'io deliro!  
Il mio ben più non vedrò.

**Pippo**

Per carità, cessate!

*In atto di partire.*

Sì, sì... Non dubitate...  
tutto farò... dirò.

**Ninetta**

Non t'obbliar.

**Pippo** (vivamente commosso)  
Che dite!  
Sapete chi son io.

**Ninetta**  
Povero Pippo, addio.

**Pippo**  
Addio!... (Se ancor qui resto  
mi scoppia in seno il cor.)

**Ninetta e Pippo**  
L'ultimo istante è questo  
che ci vediamo ancor.  
(Vedo in quegli occhi il pianto.  
Dove si trova, oh dio!  
un più sincero amor?)

*Ninetta entra nella sua carcere  
e Pippo se ne parte.*

---

Stanza terrena in casa di Fabrizio,  
come nell'Atto primo.

---

**[Scena settima**  
*Lucia sola.*

**Recitativo**

**Lucia**  
Infelice Ninetta!... Ed è poi certo  
ch'ella sia rea? Qual dubbio!... Il tempo, il luogo,  
le prove, i testimoni, è ver,  
la colpa sua fanno evidente;  
ma pure, chi sa mai? Forse è innocente.]

**Scena ottava**  
*Lucia e Fernando.*

**N. 13 Scena ed Aria Fernando**

**Lucia**

**[13]** Chi è? Fernando! Oh dio!

**Fernando**

Mia cara amica,  
che nessuno ci ascolti! Ov'è Ninetta?

**Lucia**

Ninetta!... Deh fuggite!

*Piange.*

**Fernando**

Ma che vuol dir quel pianto?

**Lucia**

Ah, non m'interrogate!

**Fernando**

Voi mi fate gelar!... (Entro il castagno

ancor non pose... Un nero  
presentimento... Che pensar?...) Ebbene,  
che fa? Deh rispondete!

**Lucia**  
Ah, se sapeste!  
Accusata di furto...

**Fernando**  
La mia figlia?

**Lucia**  
Sì, dessa.

**Fernando**  
Come?... Esser non può. Seguite.

**Lucia**  
Innanzi al tribunale  
forse in questo momento  
è giudicata.

**Fernando**  
Eterni dei, che sento!  
**[14]** Accusata di furto... oh rossore!  
Condannata, punita mia figlia?...  
Ah, qual nube m'ingombra le ciglia!  
Freddo il sangue mi piomba sul cor.  
Condannata!... Ah, si vada, si cerchi...  
Ma che fo?... Son confuso e perplesso:  
se mi scopro, oh dio! perdo me stesso;  
se più tardo, ella forse... oh spavento!...  
Che cimento! che fiero dolor!

*Riscotendosi.*

Ah, lungi il timore!  
Si tenti la sorte:  
coraggio, mio core;  
si sprezzi la morte:  
la figlia dilecta  
si corra a salvar.  
Coraggio, mio core;  
vo' tutto rischiar.

*Esce precipitosamente.*

**[Recitativo**

**Lucia**

Sventurato Fernando!... Ed io pur sono  
di tanto duolo la cagione! Ah, possa  
a' voti miei secondo  
allontanare il ciel sì ria tempesta!  
L'unica grazia ch'io domando, è questa.

*Parte.]*

CD 3

Sala del tribunale nella podesteria.

**Scena nona**

Pretore, giudici, un usciere; il podestà; Giannetto; Fabrizio; popolo; guardie alle porte.

**N. 14 Recitativo, Coro e Quintetto Ninetta-Giannetto-Fabrizio-Podestà-Fernando**

*I giudici sono assisi sui loro sedili; in mezzo ad essi è il pretore, innanzi al quale è collocato un tavolino. Il podestà, presente alla sessione, occupa una sedia a parte. Da un lato si vede il popolo spettatore, fra cui si distinguono Giannetto e Fabrizio. All'alzarsi della tenda si vede l'usciere che va raccogliendo i voti nell'urna. Una musica tetra annunzia questo terribile momento. L'usciere, raccolti i voti, consegna l'urna al pretore, il quale, trovato che tutte le palle sono nere, esclama:*

**Il Pretore**

[1] A pieni voti è condannata.

**Giannetto**

Oh cielo,  
e tu lo soffri?

**Il Pretore**

Zitto!

**Fabrizio**

Abbi prudenza!

**Il Pretore (all'usciere, che parte subito)**

Venga la rea.

*Ad uno dei giudici.*

Stendete la sentenza.

**Il Pretore e i giudici**

[2] Tremate, o popoli,  
a tale esempio!  
Questo è di Temide  
l'augusto tempio:  
diva terribile,  
inesorabile,  
che in lance pondera  
l'umano oprar.  
Il giusto libera,  
protegge e vendica;  
ma sempre il fulmine  
sovra il colpevole  
giunge a scagliar.

*Ninetta entra accompagnata da alcune guardie che subito si ritirano, e preceduta dall'usciere il quale le indica il luogo ov'ella debba fermarsi.*

**Scena decima**  
*Ninetta e detti.***Il Pretore**

Infelice donzella,  
omai più non vi lice  
che sperare nel ciel.

*Facendosi dare la sentenza  
dal giudice che l'ha stesa.*

Signor, porgete.

*Leggendo.*

«Considerando che la nominata Ninetta Villabella è rea convinta di domestico furto; a pieni voti, ed a tenor delle vigenti leggi, il regio tribunale la condanna alla pena capitale.»

**Tutti, fuorché il Pretore ed i giudici**

[3] Ahi qual colpo!... Già d'intorno  
sibilar la morte ascolto.  
in ogni / nel mio volto  
già dipinto  
miro il duolo ed il terror!

**Giannetto (slanciandosi verso i giudici)**

Aspettate; suspendete:  
voi punite un'innocente;  
un arcano, ah, non sapete!  
la meschina chiude in cor.

**Tutti, eccetto il Pretore ed i giudici**  
Un arcano!**Il Pretore ed i giudici (alla Ninetta)**  
Ebben, parlate!**Ninetta**

Rispettate il mio silenzio.

**Giannetto**

Ah, Ninetta!

**Il Podestà**

Palesate.

**Ninetta**

Non crescite il mio dolor!

**Il Podestà**

(Maledico il mio furor.)

**Giannetto e Fabrizio**

Mi si spezza a brani il cor!

**Il Pretore ed i giudici (alle guardie)**

Ella tace. Ebben, sia tratta  
al supplizio.

**Scena undicesima**  
*Fernando, e detti.*

**Fernando**  
*Entrando impetuosamente.*

[4] Ah, no! fermate.

**Ninetta**  
Voi qui, padre?

**Giannetto, Fabrizio e il Podestà**  
Chi vegg'io?

**Fernando (a' giudici)**  
Vengo a voi col sangue mio  
la mia figlia a liberar.

**Ninetta**  
(Infelice! Possa il cielo  
i suoi giorni or serbar!)

**Fernando**  
(I miei sforzi, il mio zelo  
possa il cielo coronar!)

**Giannetto e Fabrizio**  
(Oh coraggio! Possa il cielo  
tanto zelo secondar!)

**Il Podestà (alzatosi)**  
Signori, è quello, è quello  
il disertor che preme:  
ecco gl'indizi, e insieme  
vi troverete l'ordine  
di farlo imprigionar.

*Consegna al pretore un foglio.*

**Il Pretore e i giudici**  
Guardie.

**Ninetta, Giannetto e Fabrizio**  
Gran dio!

**Il Pretore ed i giudici**  
Fermatelo.  
*Le guardie circondano Fernando.*

**Ninetta, Giannetto e Fabrizio**  
Gran Dio! e fia pur vero?

**Fernando**  
Son vostro prigioniero;  
il capo mio troncate:  
ma il sangue risparmiate  
d'un'innocente vittima  
che non si sa scolpar.

**Il Pretore ed i giudici**  
La sentenza è pronunziata;  
più nessun la può cambiar.

**Fernando**  
Ma dunque?...

**Il Pretore ed i giudici**  
L'uno in carcere,  
e l'altra sul patibolo.  
La legge è inalterabile;  
nessun la può cambiar.

**Ninetta, Giannetto, Fernando, Fabrizio  
e il Podestà**  
Ah!

**A cinque**  
[5] Che abisso di pene!  
Mi perdo, deliro.  
Più fiero martiro  
l'averno non ha.  
Un padre, una figlia  
fra' ceppi, alla scure!...  
A tante sciagure  
chi mai reggerà!

**Il Pretore ed i giudici**  
Guardie, olà.

**Giannetto**  
Più non poss'io tollerar...

**Fabrizio**  
Son fuor di me!

**Ninetta**  
Che faceste, padre mio!  
Per voi solo io vado a morte;  
e voi stesso alle ritorte  
volontario offriste il piè.

**Fernando**  
Che dicesti?

**Fabrizio**  
Parla...

**Giannetto**  
Spiegati.

**Il Pretore ed i giudici**  
Via, si tronchi ogni dimora;  
alla carcere, al supplizio.

**Ninetta (in atto di volere da lui un amplesso)**  
Ah, mio padre, in pria che mora!...

**Fernando**  
Figlia!  
*Ai satelliti che lo trattengono.*  
Barbari, lasciatemi.

**Il Pretore ed i giudici**  
*Ai satelliti, i quali fanno subito  
per trascinar via Ninetta e Fernando.*  
Eseguite.

**Ninetta e Fernando**

Oh dio, soccorso!

**Giannetto e Fabrizio**

Ah, Ninetta!

**Il Podestà**

(Qual rimorso!)

**Ninetta**

Mio Giannetto! mio Fabrizio!

**Il Pretore ed i giudici** (ai satelliti)

Alla carcere; al supplizio.

**Tutti, fuorché il Pretore ed i giudici**

Ah, neppur l'estremo amplesso!

Questa è troppa crudeltà.

**Fernando**

Figlia! Barbari!

**Tutti, fuorché il Pretore ed i giudici**

[6] Sino il pianto è negato al mio ciglio;

entro il seno s'arresta il sospir.

Dio possente, mercede, consiglio!

Tu m'aita il mio fato a soffrir.

**Il Podestà, i giudici e il Pretore**

(Ah, già il pianto mi spunta sul ciglio!

Tanto strazio mi fa impietosir.

Ma la legge non ode consiglio;

noi dobbiamo alla legge ubbidir.)

**Fernando**

Figlia!

**Ninetta**

Padre!

**Fernando**

Barbari!

**Ninetta**

Mio padre!

**Fernando**

Ah!

**Ninetta**

Ah!

**Fernando**

Ah, neppur l'estremo amplesso!

Questa è troppa crudeltà.

**Tutti, fuorché il Pretore ed i giudici**

Sino il pianto è negato al mio ciglio, ecc.

**Il Podestà, i giudici e il Pretore**

Ah, già il pianto mi spunta sul ciglio, ecc.

*Le guardie dall'una parte conducono Fernando alla carcere; dall'altra la Ninetta al luogo del supplizio. Il pretore, i giudici ed il podestà si ritirano. Tutti gli altri partono costernati.*

---

Piazza del villaggio. Alla destra dello spettatore si vede il campanile ed una parte della chiesa: verso la cima del campanile sporge in fuori un piccolo ponte ad uso di far delle riparazioni. Alla sinistra è collocata la porta maggiore della podesteria. Al di là della podesteria c'è una contrada, e dirimpetto un'altra che mette dietro alla chiesa. Parimente alla sinistra, si vede una piccola porta, che è quella dell'orto della casa di Fabrizio.

---

**Scena dodicesima***Lucia.***[7] Recitativo****Lucia** (*uscendo dalla chiesa*)Ora mi par che il core  
sia meno oppresso. Ah, se benigno il cielo  
le preci udì dell'alma mia pentita,  
no, l'infelice non sarà punita.**[8] N. 15 Aria Lucia**A questo seno  
resa mi fia;  
qual figlia mia  
io l'amerò.  
Saprò correggere  
i miei trasporti:  
gli antichi torti  
riparerò.*Entra nella propria casa per la porta dell'orto.***[Scena tredicesima***Ernesto indi Pippo.***Recitativo****Ernesto**Che razza di villaggio!  
Neppure un cane che additar mi possa  
la casa di codesto podestà,  
e quella di Fabrizio... Ah, spero bene  
di ritrovarvi ancora  
il mio caro Fernando. Oh quanta gioia  
ei proverà vedendo  
il suo fedele Ernesto, ed ascoltando  
la felice notizia!... Il ciel ti arrida,  
o clemente mio re, che la sua grazia  
col tuo nome segnasti! Ah, finalmente*Si vede arrivare Pippo dal fondo della piazza.*  
ecco un uomo: egli certo saprà dirmi...  
Amico, una parola: ov'è la casa del podestà?**Pippo**

La casa sua? Guardate:

laggiù, dopo il palazzo,  
c'è una contrada; entrate: alla sinistra  
la prima porta.

**Ernesto**  
E quella  
di ser Fabrizio?

**Pippo**  
Dopo breve tratto  
vien essa; ed è la quarta appunto.

**Ernesto**  
Grazie.  
Parte.]

**Scena quattordicesima**  
*Pippo; quindi Giorgio; e in fine Antonio.*

**Pippo**  
*Siede sovra una panchina di sasso presso l'orto di  
Fabrizio e conta il suo denaro.*

[9] Ora che nel castagno  
ho riposto il denaro, veder bramo  
quanto mi avanza ancor. Son più ricco  
di quel che mi credeva... Ah, questa lira,  
nuova di zecca, me la die' Ninetta  
un certo giorno... dunque a parte: insieme  
tu starai colla croce.

*Mette a parte la lira e in questo momento  
compare la gazza sulla porta dell'orto.*

[Ah, brutta diavola,  
che fai lì? se ti colgo...]

**Giorgio**  
Con chi l'hai?

**Pippo** (*alzandosi e raccogliendo il denaro*)  
Con quella gazza infame...  
Ad Antonio.

Oh! ecco Antonio.

E ben, che nuoveabbiamo?  
E la Ninetta?...

**Antonio** (*piangendo*)  
Ahimè! tutto è finito.

**Pippo**  
Podestà scellerato!]

*Qui, la gazza discende sulla panchina, rapisce la  
lira messa in disparte, e se ne vola sul campanile.*

**Giorgio** (*additandogli la gazza*)  
Oh guarda, guarda.

**Pippo**  
Briccona! E giustamente  
rubarmi la moneta  
che tanto mi premeva. Ah, birba, birba!  
Eccola là sul ponte. Oh se potessi  
arrampicarmi, forse

troverei la mia lira. Vo' provarmi.  
**Antonio**  
Andiamo insieme.

**Pippo**  
Gazzaccia maledetta!  
*Pippo e Antonio corrono via.*

**Giorgio**  
Ah, ah, non correr tanto, che ti aspetta.

### Scena quindicesima

#### N. 16 Finale secondo

*Ninetta in mezzo alla gente d'arme; contadini,  
e Giorgio che s'è ritirato in un angolo  
e ch'esprime il suo dolore.*

*Alcuni satelliti fanno riparo alla calca de' contadini  
nel fondo; Ninetta in mezzo ad altre genti d'arme  
discende dalla gradinata della podesteria, e  
s'avvia lentamente verso la contrada che gira  
dietro alla chiesa; essa è preceduta e seguita  
dagli abitatori del villaggio.*

**Coro**

[10] Infelice, sventurata,  
ti rassegna alla tua sorte:  
no, crudel non è la morte  
quando è termine al martir.

**Ninetta** (*soffermandosi davanti alla chiesa*)  
Deh tu reggi in tal momento  
il mio cor, pietoso Iddio!  
Deh proteggi il padre mio,  
e ti basti il mio morir!

*Ai satelliti.*

[11] Or guidatemi alla morte.  
Si finisce di soffrir.

**Coro e Giorgio**  
Ah, farebbe la sua sorte  
anche un sasso impietosir!

*La Ninetta prosegue il suo cammino, seguita dal  
popolo, e ben tosto si toglie agli sguardi degli  
spettatori. Terminata la funebre marcia, Giorgio  
attraversa la scena lentamente e costernato.*

**Scena sedicesima**  
*Giorgio; Pippo ed Antonio nel campanile; e poscia  
Giannetto, Fabrizio, Lucia, e diversi famigli.*

**Pippo ed Antonio**

*Sul ponte del campanile, tirando a sé qualche  
cosa da un buco in cui egli aveva intruso il  
braccio. Intanto la gazza è volata via.*

[12] Giorgio, Giorgio! oh me felice!

**Giorgio**  
E così, che cosa è stato?

**Pippo ed Antonio**

Tutto, tutto ho ritrovato:  
guarda, guarda; avvisa, avvisa.  
*Mostrandogli la posata.*  
Non lasciatela ammazzar!

**Giorgio**

Sei tu pazzo?

**Pippo e Antonio**

*Vedendo da lungi il convoglio,  
e gridando a tutta voce.*

Olà, fermate:  
dove andate? cosa fate?  
Non mi vogliono ascoltar.  
inumani, andrò ben io...

*Pippo e Antonio rientrano nel campanile.*

**Giorgio**

Ti compiango, amico mio:  
il cervello se n'è andato.

*Pippo e Antonio suonano una campana  
a tutta forza.*

Che fracasso indiavolato!  
Oh che pazzo da legar!

**Giannetto** (*uscendo precipitosamente dall'orto*)  
Che vuol dir?

**Fabrizio e Lucia**

*Idem, e dietro loro alcuni famigli.*  
Che cosa avvenne?

**Antonio** (*ricomparendo sul ponte del campanile*)  
Innocente è la Ninetta.

**Tutti, fuorché Antonio**

Innocente!

**Antonio**

Innocentissima.  
Un cucchiaio, la forchetta,  
una lira, è tutto qua.  
Quella gazza maledetta  
fu la ladra.

**Lucia, Giannetto, Fabrizio e Giorgio**

*La scena si anima di popolo.*

Giusto cielo!  
Caso eguale non si dà.

**Pippo**

Padrona, spiegate  
il vostro grembiale.

*Pippo getta giù la posata  
nel grembiale della Lucia.*

**Giannetto e Fabrizio**

È desso; mirate.

*L'uno prende subitamente la forchetta e l'altro  
il cucchiaio, che mostrano alla Lucia.*

**I suddetti e coro**

Il colpo fatale  
corriamo a impedir.

**Lucia, Pippo, Antonio e Giorgio**

Il colpo fatale  
correte a impedir.

*Fabrizio e Giannetto, colla posata, corrono via e  
dietro ad essi i famigli. Pippo e Antonio rientrano  
nel campanile, e suonano di nuovo a martello.*

*Il coro esce di corsa.*

**Scena diciassettesima**

*Il podestà e suddetti,  
fuorché Giannetto e Fabrizio.*

**Il Podestà**

Che scamanare è questo!  
Che cosa è mai successo?

**Lucia** (*correndogli incontro*)

Del mio piacer l'eccesso  
non vi saprei spiegar.

**Il Podestà**

Io non capisco niente.

**Lucia**

La povera Ninetta  
scoperta era innocente.

*A Giorgio ed al Podestà.*

Andiamola a incontrar.

**Giorgio**

Andiamola a incontrar.

**Il Podestà**

Mi sembra di sognar.

*Mentre la Lucia insieme con Giorgio fa per  
incamminarsi, s'ode di lontano una scarica di  
fucili. Pippo ed Antonio sul campanile stanno  
osservando attentamente verso la campagna.*

**Lucia**

Ah! qual rimbombo! Oh dei!  
È morta, è morta.

*S'abbandona svenuta fra le braccia di Giorgio.*

**Il Podestà**

Qual fremito! qual gelo  
mi piomba sovra il cor!

**Pippo e Antonio**

*Sul campanile osservando la campagna.  
Io la vedo. Viene, viene.*

**Coro** (*di dentro*)

Viva, viva la Ninetta,  
la sua fede, il suo candor!

**Il Podestà**

Oh che sento!

**Giorgio**

*Alla Lucia che s'è riscossa.*

Avete inteso?

**Alcuni famigli (entrando), Antonio e Pippo**

Viene, viene, non temete.

**Lucia**

Dite il vero?

**I suddetti e i famigli**

La vedrete.

**Il Podestà**

Ma lo sparò?

**I suddetti e i famigli**

Fu allegria.

**Pippo, Antonio e i famigli**

Ecco! ecco!

#### Scena diciottesima e ultima

*I suddetti, Ninetta, Fabrizio, Giannetto, abitanti, genti d'arme; e poscia Ernesto con Fernando. La Ninetta è assisa sopra un carro, adornato all'infretta di rami e di fiori, e tratto da alcuni contadini. Giannetto, Fabrizio ed altri contadini le fanno corteggio. Diversi contadinelli si arrampicano qua e là per vedere.*

**Lucia (correndo incontro alla Ninetta)**

Figlia mia!

**Giannetto**

*Leggendo ciò che sta scritto in una carta ch'egli consegna al Podestà.*

«Si rilasci la Ninetta.»

Questa è mano del Pretor.

**Lucia, Giannetto e Fabrizio**

Quando meno il cor l'aspetta, sembra il giubilo maggior.

**Il Podestà**

(Quanto costa una vendetta!

Di rimorsi ho pieno il cor.)

**Giorgio, Pippo, Antonio e Coro**

Viva, viva la Ninetta,

la sua fede, il suo candor!

*Pippo e Antonio discendono dal campanile.*

**Ninetta**

**[13]** Queste grida di letizia danno tregua al mio tormento: ma il mio cor non è contento; ma con voi, miei cari amici

no, gioir non posso ancor!

**Lucia, Giannetto e Fabrizio**

Mia Ninetta, che mai dici?

È svanito ogni timor.

**Ninetta**

No, no!... Dov'è mio padre?...

Nessun risponde: oh dio!

Vive? che fa?

**Fernando**

*Comparendo improvvisamente, accompagnato da Ernesto.*

Cor mio, sì, vive, e a te sen vola;

*Abbracciando la figlia.*

sempre con te starà.

**Ninetta**

Ah, padre! or sì che tutto oblio:

ah, che perfetta è omnia  
la mia felicità!

**Tutti gli altri, fuorché il Podestà**

Ah, chi provato ha mai  
tanta felicità!

**Il Podestà (accennando a Fernando)**

Ma in che modo fu costui  
dal suo carcer liberato?

**Fernando**

Per un ordine firmato  
dal monarca mio signor.

*Ernesto ne fa testimonianza co' suoi cenni.*

**Tutti gli altri, fuorché il Coro e il Podestà**

Viva il principe adorato  
che sol regna coll'amor!

**Il Podestà**

(Son confuso e strabiliato;  
di me stesso sento orror.)

**Coro (additando il Podestà)**

È confuso, strabiliato,  
e già cambia di color.

**Ninetta**

E il buon Pippo? non lo vedo.

**Pippo**

*Accorrendo verso la Ninetta, la quale gli fa grande  
accoglienza; dietro ad esso viene Antonio.  
Cara amica, sono qua.*

**Lucia**

*Unendo la mano di Ninetta  
con quella di Giannetto.*

Mia Ninetta, ecco il tuo sposo!

**Ninetta**

Oh momento avventurato!

**Lucia**

Ma perdona alla Lucia!

*Ninetta e Giannetto l'abbracciano.*

**Fabrizio**

Brava, brava moglie mia!

**Ninetta e Giannetto**

Ah, mio ben, fra tanto giubilo  
sento il cor dal sen balzar.

**Tutti gli altri, fuorché il Podestà**

Una scena così tenera  
fa di gioia lagrimar.

**Il Podestà**

(Una scena così tenera  
mi costringe a lagrimar.)

**Ninetta, Fernando, Giannetto e Pippo**

**[14]** Ecco cessato il vento  
placato il mare infido:  
salvi siam giunti al lido;  
al fin respira il cor.

**Il Podestà**

(Sordo sussurra il vento,  
minaccia il mare infido:  
tutti son giunti al lido;  
io son fra l'onde ancor.)

**Tutti, fuorché il Podestà**

In gioia ed in contento  
cangiato è il mio timor.

**Fine**